

**Disposizioni per la formazione del
bilancio annuale e pluriennale dello
Stato (Legge di Stabilità 2014)**

1120 A/S

–Audizione dell’Ance–

Presso le Commissioni Congiunte Bilancio
Senato della Repubblica e Camera dei
Deputati

28 ottobre 2013

Sommario

VALUTAZIONI COMPLESSIVE	3
LE INFRASTRUTTURE PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA.....	5
LE RISORSE STATALI PER NUOVE INFRASTRUTTURE	7
ANAS.....	10
Ferrovie dello Stato.....	11
Fondi per lo sviluppo e la coesione.....	12
Patto di stabilità interno degli enti locali.....	14
Patto di stabilità interno delle regioni	15
Pagamenti dei debiti pregressi della PA	15
VALUTAZIONI SUI PROFILI FISCALI	17
Nuovo tributo immobiliare "TRISE"	17
Reintroduzione IRPEF per le seconde case sfitte	18
Proroga incentivi ristrutturazione eco-bonus e antisismica.....	21
Deducibilità IMU su immobili strumentali	21
Rivalutazione beni d'impresa	22
Rafforzamento dell'ACE.....	23
Incentivi per neoassunzioni e riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori	23
Compensazione crediti d'imposta	23
Riduzione delle detrazioni IRPEF	24
VALUTAZIONI IN MATERIA DI LAVORO	25
Riduzione del costo del lavoro	25
Riequilibrio aliquota CIG	25
Riduzione premi INAIL	25
Allineamento aliquote contributive previdenziali con i lavoratori autonomi.....	26
Strutturalità decontribuzione e detassazione	26
Rivalutazione indennità di mensa e trasferta	26

VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Il Disegno di legge Stabilità 2014 presenta numerosi aspetti di interesse del settore delle costruzioni.

Sotto il profilo della **finanza pubblica**, l'analisi dell'articolato evidenzia **3.374 milioni di euro di nuovi stanziamenti di competenza nel triennio 2014-2016** finalizzati a nuovi interventi infrastrutturali relativi a grandi opere, manutenzione straordinaria di strade e ferrovie e alla tutela del territorio, alla disponibilità dei quali si somma l'utilizzo delle risorse per interventi di tutela del territorio, (1.400 milioni), già previste nel bilancio dello Stato ma non ancora impegnate, e l'anticipo delle risorse già stanziato per la ricostruzione dell'Abruzzo, pari a 1.200 milioni di euro.

Complessivamente, quindi, **l'articolato dispone nuove risorse potenzialmente utilizzabili nel triennio 2014-2016 per nuovi cantieri, pari a circa 6.400 milioni di euro.**

Pur condividendo la destinazione dei finanziamenti, si deve sottolineare l'esiguità degli importi autorizzati, sia rispetto alle esigenze espresse dal Ministero delle Infrastrutture nell'Allegato al DEF 2014 (8-10 miliardi nel triennio 2014-2016), sia rispetto alla proposta dell'Ance di un piano pluriennale per le infrastrutture (30 miliardi nel triennio 2014-2016).

Considerando, poi, che la dinamica del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS), prevista a legislazione vigente, registrerà nel prossimo anno un'importante riduzione (-2,7 miliardi rispetto al 2013), prevista a legislazione vigente ed aggravata da una sensibile rimodulazione (-400 milioni nel 2014, -1.500 milioni nel 2015 e +1.900 nel 2016), si può stimare, per il 2014, una **riduzione in termini reali del 14,8% rispetto all'anno precedente** delle risorse per nuovi investimenti infrastrutturali, un risultato che interrompe l'incremento avviato lo scorso anno (+24,3%).

Il DdL di Stabilità prevede una modifica al **Patto di stabilità di Regioni ed Enti Locali**, senza però operare una riforma strutturale, necessaria per consentire una politica equilibrata di investimenti degli enti locali. Le modifiche permetteranno un aumento della capacità di spesa di Comuni e Province (aumento di 1.000 milioni di euro nel 2014, a fronte di una minor spesa per 344 milioni nel 2016) che, però, rischia di essere del tutto annullato da un corrispondente irrigidimento del Patto delle Regioni (1.000 milioni nel 2014 e 3.688 milioni nel triennio) e da un taglio ai trasferimenti alle Regioni (800 milioni nel 2014). Inoltre, esiste il rischio che l'allentamento sia utilizzato da Comuni e Province anche per aumentare la spesa corrente.

Lo schema di legge prevede, inoltre, un ulteriore **pagamento**, nel 2014, di **debiti pregressi** di comuni e province per un importo di 500 milioni di euro, importo di gran lunga inferiore al fabbisogno di 10 miliardi di arretrati.

Sotto il **profilo fiscale**, pur apprezzando la proroga delle **agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per la riqualificazione energetica degli edifici**, nell'attuale misura potenziata (rispettivamente, 50% e 65%), preoccupano fortemente le conseguenze sugli investimenti immobiliari del nuovo impianto impositivo sugli immobili, ed in particolare del **tributo sui servizi comunali (TRISE)**.

Si tratta di un tributo che, con la sua componente relativa ai **servizi comunali indivisibili (TASI)**, si sommerà, su una seconda casa, all'IMU ed alla Tassa sui rifiuti. Inoltre, se la seconda casa, non locata, si trova nello stesso Comune nel quale è situata l'abitazione principale, i tributi dovuti saranno ben 4, considerata la

reintroduzione dell'IRPEF sulle case sfitte

Ciò non solo si scontra con l'esigenza di semplificazione della tassazione sugli immobili, ma rappresenta un sicuro disincentivo all'investimento immobiliare, che invece andrebbe sostenuto, alleggerendo il prelievo sull'acquisto, sulla falsa riga di quanto previsto negli ordinamenti di altri Stati europei. A tale scopo potrebbero essere introdotte misure incentivanti, quali la deducibilità ai fini del reddito imponibile IRPEF dei costi d'acquisto; incentivi all'affitto anche a favore delle imprese locatrici (ad esempio, estendendo la "cedolare secca" anche alle locazioni effettuate da impresa); forme di detassazione delle permuta tra vecchi fabbricati e nuove costruzioni ad alta efficienza energetica.

Inoltre, il tributo sui servizi comunali indivisibili (TASI) sembra vada a colpire anche l'inventuto delle imprese edili, contraddicendo la recentissima esclusione da IMU per i "beni merce" delle imprese edili, gravandoli di un carico fiscale potenzialmente più elevato (l'aliquota TASI può arrivare, infatti, all'11,6 per mille, contro il precedente livello massimo di IMU, pari al 10,6 per mille).

È pertanto evidente la necessità, che nel corso dell'esame parlamentare del DdL, sia espressamente riconosciuta l'esclusione dalla TASI per tutti gli immobili facenti parte del cd. "magazzino" delle imprese edili, ovverosia fabbricati di nuova costruzione o incisivamente ristrutturati per la successiva vendita ed aree edificabili.

Di fronte a tale rischio, appare del tutto inconsistente la previsione, contenuta nel Ddl, della **deducibilità dal reddito d'impresa del 20% dell'IMU versata per i fabbricati industriali**, in merito alla quale, inoltre, appare del tutto ingiustificata l'esclusione degli altri immobili d'impresa, ed in particolare, delle aree destinate all'utilizzo edificatorio possedute dalle imprese edili.

Per questo, la disposizione dovrebbe essere significativamente rafforzata (elevando dal 20% al 50% la quota dell'IMU deducibile), ed estesa nel suo ambito applicativo a tutti gli "immobili d'impresa", così come già proposto dallo stesso Governo in fase di approvazione del "Decreto per la casa" (DL 102/2013).

Infine, occorre garantire la permanenza nell'ordinamento dei regimi agevolativi applicabili ai trasferimenti di immobili diretti all'attuazione dei programmi di edilizia residenziale, in deroga alle previsioni del D.Lgs. 23/2011, che ne prevede l'abrogazione dal 1° gennaio 2014. Tale previsione permetterebbe di riattivare i processi di riqualificazione urbana, evitando un sostanziale blocco dei processi di rinnovo urbano, che verrebbero ostacolati da un prelievo fiscale "espropriativo" già nella fase di acquisizione degli immobili (aree e fabbricati) da riqualificare (imposta di registro al 9%).

L'ANCE quindi ritiene prioritario operare le seguenti scelte:

- riconoscere l'esclusione dalla TASI per tutti gli immobili facenti parte del cd. "magazzino" delle imprese edili,
- rafforzare la deducibilità dell'IMU da reddito d'impresa, con l'aumento della percentuale al 50% e l'estensione a tutti i "beni d'impresa",
- garantire la permanenza nell'ordinamento dei regimi agevolativi applicabili ai trasferimenti di immobili diretti all'attuazione dei programmi di edilizia residenziale (imposta di registro all'1%).

In merito alle misure in **materia di lavoro**, il Disegno di Legge di Stabilità prevede, tra l'altro, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali per l'anno 2014 e la riduzione dei premi Inail per un totale di 3,3 miliardi di euro nel triennio 2013-2016, si riportano di

seguito alcune prime valutazioni.

Pur ritenendo apprezzabili le misure già previste all'interno del disposto normativo si ritiene, altresì, indispensabile, al fine di consentire una ripresa del settore delle costruzioni, intervenire per ridurre il costo del lavoro in edilizia, anche in virtù del fatto che le imprese di costruzioni sono gravate da un costo del lavoro, caratterizzato dal maggior gettito contributivo, nettamente superiore rispetto agli altri settori produttivi dell'industria .

LE INFRASTRUTTURE PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

La Legge di Stabilità per il 2014 rappresenta un passaggio fondamentale per gettare le basi per una crescita duratura dell'economia. Questo sarà possibile solo attraverso misure concrete e incisive che proseguano nel percorso avviato dal Governo con gli ultimi provvedimenti, amplificando l'efficacia degli strumenti introdotti per il sostegno del settore delle costruzioni.

Un elemento centrale della strategia di rilancio dell'economia nazionale deve essere la **politica infrastrutturale**, come dimostrano i concreti effetti delle politiche e delle azioni intraprese in questi anni di crisi dagli Stati Uniti ma anche, in Europa, da Spagna, Francia, Germania e Gran Bretagna.

La Legge di stabilità deve, quindi, trovare lo spazio per dare avvio ad un **piano straordinario di opere pubbliche**, che l'Ance ha stimato in **70 miliardi di euro in 5 anni**, che comprenda grandi opere di collegamento accanto ad interventi piccoli e medi di messa in sicurezza del territorio dai frequenti dissesti idrogeologici, di riqualificazione e ammodernamento del patrimonio scolastico e la realizzazione di un programma di opere funzionali alla riqualificazione delle città.

Una simile manovra sarà in grado di sostenere in modo consistente la ripresa e la crescita dell'economia e determinare un rilevante aumento di occupazione, **nel rispetto dei vincoli europei**.

La nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, purtroppo, non contemplava la possibilità di realizzare un tale piano e confermava, piuttosto, una strategia di bilancio basata su tagli agli investimenti e crescita della spesa corrente già attuata negli ultimi anni, con effetti drammatici per l'economia.

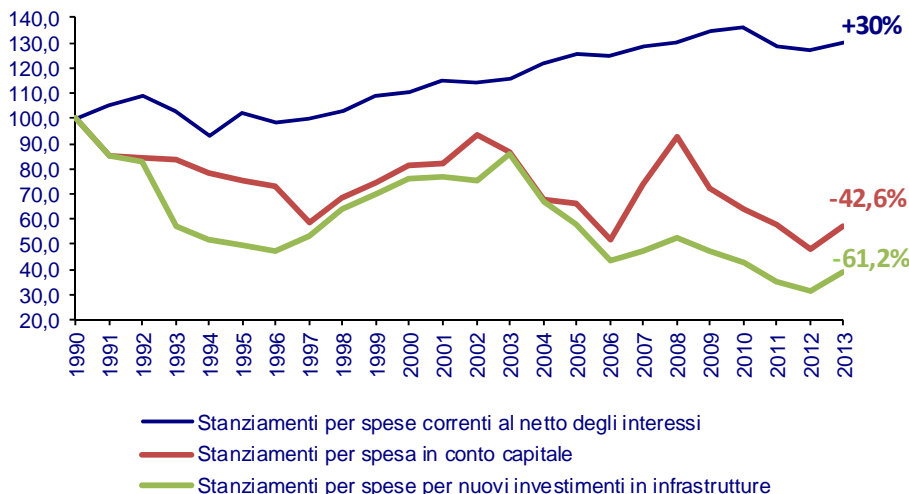
Tra il 2013 e il 2017, infatti, è previsto un ulteriore aumento di spesa corrente, al netto degli interessi, per 51,9 miliardi di euro a fronte di un'ulteriore riduzione di 4,7 miliardi di euro della spesa in conto capitale.

Anche il Disegno di Legge di Stabilità 2014 non offre risposte alla proposta di politica infrastrutturale, sebbene l'impostazione seguita dal Governo rifletta quel cambio di passo già osservato, in misura certamente più netta, con il Decreto del fare e il Decreto casa.

Le misure introdotte per sostenere gli investimenti pubblici appaiono positive ma non sufficienti. Positive sono, senz'altro, le scelte adottate nella destinazione dei nuovi finanziamenti; tuttavia le risorse messe in campo sono inadeguate per invertire l'andamento della spesa pubblica che, negli ultimi venti anni, ha sempre favorito la componente in conto corrente a svantaggio degli investimenti in conto capitale, quelli più produttivi per il Paese.

Dal 1990 ad oggi, gli stanziamenti nel bilancio registrano una riduzione del 42,6% delle spese in conto capitale, a fronte di un consistente aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+30%). Se poi, si considera la parte della spesa destinata alla realizzazione di nuove opere pubbliche, il divario rispetto all'andamento della spesa corrente è ancora più evidente. Le risorse per nuove infrastrutture, infatti, hanno subito, rispetto al 1990 una riduzione di oltre il 61%.

**RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI
 PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2013**
n.i. 1990=100 a prezzi costanti



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

L'esigenza di una svolta nella politica infrastrutturale assume anche maggior rilevanza alla luce della "clausola per gli investimenti" in corso di definizione da parte delle istituzioni europee. La flessibilità concessa dall'Unione Europea potrà infatti essere colta solo ed esclusivamente attraverso una revisione delle scelte di bilancio a favore di una diversa allocazione delle spese, sfruttando appieno i positivi effetti dell'uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo.

La Legge di Stabilità deve essere improntata a massimizzare tutti gli sforzi finora compiuti dal Governo che hanno finalmente rimesso l'edilizia al centro della politica economica del Paese.

Serve da parte del Governo e di tutte le istituzioni, più coraggio, affinché nel corso dei lavori parlamentari vengano adottate quelle politiche di crescita e sviluppo che l'Europa non potrà non condividere. Infrastrutture, messa in sicurezza del territorio, degli edifici pubblici, a cominciare dalle scuole, e piano di social housing sono gli elementi che metterebbero il Paese nelle condizione di crescere.

LE RISORSE STATALI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Le risorse dell'articolo: 3.374 milioni per il triennio

L'articolo del DDL prevede finanziamenti aggiuntivi per 1.225 milioni di euro nel 2014, che nel triennio 2014-2016 raggiungeranno la somma complessiva di 3.374 milioni di euro, relativi a grandi opere, interventi di manutenzione straordinaria della rete stradale e ferroviaria, interventi per la tutela del territorio e alla quota destinata ad interventi infrastrutturali dalla nuova programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Pur apprezzando le scelte operate nella destinazione dei fondi, si evidenzia l'esiguità degli importi autorizzati sia rispetto alle esigenze espresse dal Ministero delle infrastrutture nell'Allegato infrastrutture al DEF 2014 (8-10 miliardi nel triennio 2014-2016), sia rispetto alla proposta dell'Ance di un piano pluriennale per le infrastrutture (30 miliardi nel triennio 2014-2016).

Inoltre, è opportuno evidenziare che 735 milioni, pari al 60% dei 1.225 milioni di euro previsti per il 2014, risultano destinati a compensare tagli operati in provvedimenti adottati negli ultimi mesi.

Disegno di Legge di Stabilità 2014
Le risorse per le infrastrutture previste nell'articolo per il triennio 2014-2016
milioni di euro

	2014	2015	2016	TOTALE 2014- 2016
Salerno-Reggio Calabria: secondo stralcio del Macrolotto 4 - tratto fra il viadotto Stupino escluso e lo svincolo di Altilia	50	170	120	340
Completamento MOSE	200	100	71	371
AV/AC Napoli Bari: tratta Cancellone-Frasso Telesino e variante alla linea Roma-Napoli, via Cassino, sita nel comune di Maddaloni	0	50	50	100
AV/AC Brescia Verona e Napoli Bari: 1 lotto costruttivo	0	120	120	240
Grandi opere	250	440	361	1.051
RFI Adeguamento tracciato asse ferroviario adriatico Bologna-Lecce	50	150	150	350
Pagamento debiti per opere di competenza della soppressa Agensud	80	70	0	150
Sisma del Pollino	7,5	7,5	0	15
Fondo impianti pratica sportiva	10,0	15,0	20	45
Altri interventi	148	243	170	560
ANAS: manutenzione straordinaria della rete stradale	335	0	0	335
RFI: manutenzione straordinaria della rete ferroviaria	400	0	0	400
Manutenzione straordinaria ANAS e RFI	735	0	0	735
Interventi immediatamente cantierabili per la difesa del suolo	30	50	100	180
Fondo per la depurazione dei reflui urbani	10	30	50	90
Fondo per la bonifica delle discariche abusive	30	30	0	60
Ambiente e tutela del territorio	70	110	150	330
Fondo per lo sviluppo e la coesione (*)	23	225	450	698
TOTALE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE (A+B)	1.225	1.018	1.131	3.374

(*) Stimata la quota destinata alle infrastrutture, pari al 45% del totale

Elaborazione Ance su DDL di Stabilità 2014

**Ambiente:
+330 milioni
nel triennio ...**

In merito alle risorse per l'ambiente e la tutela del territorio il DDL stanziava 330 milioni di euro aggiuntivi nel triennio 2014-2016 tra interventi per il dissesto idrogeologico (180 milioni di euro), depurazione dei reflui urbani (90 milioni di euro) e bonifiche delle discariche (60 milioni di euro).

**...e utilizzo dei
fondi non
impegnati
(1.400 milioni)**

La norma prevede, opportunamente, un meccanismo di destinazione delle risorse disponibili per la tutela del territorio a progetti immediatamente cantierabili. Si tratta delle risorse giacenti sulle contabilità speciali intestate ai Commissari, nel limite massimo di 600 milioni di euro, e quelle previste dalle delibere CIPE (n. 6 ed 8 del 2012), pari complessivamente ad 804 milioni di euro, che risultano disponibili alla data del 1° gennaio 2014 ovvero prive di impegni giuridicamente vincolanti.

**Abruzzo:
anticipato
l'uso delle
risorse del DL
"Emergenze"
(1.200 milioni)**

Sempre con riferimento all'articolato, si segnala, infine, una norma che, senza modifiche alla legislazione vigente, prevede che le risorse destinate dal DL 43/2013 per la ricostruzione in Abruzzo, pari a circa 1.200 milioni di euro (197,2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2019), possano essere anticipate in relazione alle effettive esigenze di ricostruzione.

Complessivamente, quindi, l'articolato dispone nuove risorse potenzialmente utilizzabili nel triennio 2014-2016 per nuovi cantieri, pari a circa 6.400 milioni di euro.

La quantificazione delle risorse previste nell'articolato comprende la quota destinata alle infrastrutture del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) per la nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020.

In particolare, 1.550 milioni di euro sono previsti per il triennio 2014-2016 (50 milioni di euro nel 2014, 500 milioni di euro per il 2015 e 1.000 milioni di euro nel 2016) e, secondo le stime dell'Ance, il 45% di tali risorse, pari a circa 700 milioni di euro, è destinato ad investimenti in opere pubbliche.

**L'analisi della
manovra nel
2014: -14,8%**

La quantificazione delle risorse previste nell'articolato, unita alla consueta analisi dell'Ance sulla tabella E del disegno di Legge di stabilità per il 2014, quella che reca le risorse da iscrivere nel bilancio dello Stato 2014, segna **una riduzione complessiva delle risorse per nuove infrastrutture del 14,8% in termini reali rispetto al 2013. Questo risultato interrompe il recupero delle risorse per nuove infrastrutture avviato lo scorso anno (+24,3%)**

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2014
Risorse per nuove infrastrutture (1)
valori in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Risorse a legislazione vigente *	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	1.628	1.628
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E						12.976	9.839
Articolato							1.225
Totale risorse	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	12.692
<i>Variazioni in termini nominali</i>		-12,8%	-7,7%	-16,8%	-9,1%	+ 26,8%	- 13,1%
<i>Variazioni in termini reali**</i>		-10,4%	-9,5%	-18,4%	- 10,9%	+ 24,3%	- 14,8%

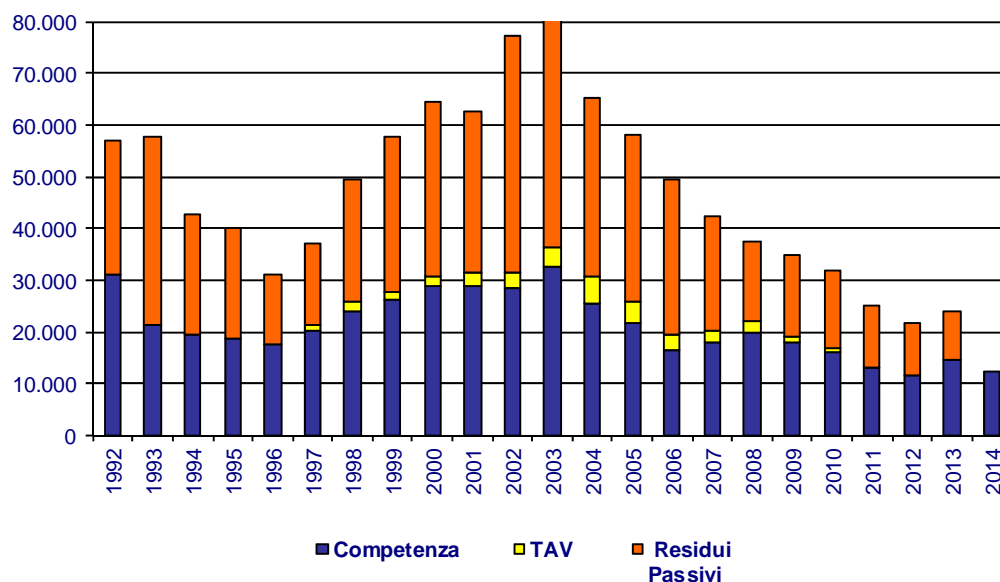
(1) Per gli anni 2008-2011 le risorse sono al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

* Nel 2014 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2013

** Deflatore del settore delle costruzioni: 2% per il 2013

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e su DDL di Stabilità 2014

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2013



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e DDL di Stabilità 2014

L'analisi è stata realizzata confrontando le risorse iscritte nel bilancio dello Stato per il 2013 con quelle che, sulla base delle previsioni contenute nella Legge di stabilità, saranno iscritte nel bilancio 2014.

Nel calcolo si è stimata l'invarianza dei capitoli di bilancio che non sono stati modificati dalla manovra finanziaria. Solo una volta completata l'analisi dei singoli capitoli del bilancio dello Stato destinati a nuovi investimenti infrastrutturali, sarà possibile offrire un quadro definitivo degli effetti sulla manovra di finanza pubblica.

Sull'andamento delle risorse previste nel 2014 pesa in modo determinante la dinamica del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) che, dopo il deciso incremento dello scorso anno, registra un'importante riduzione, pari al 37% in termini reali rispetto al valore per il 2013, in gran parte prevista a legislazione vigente ed aggravata dalla rimodulazione di 1.900 milioni di euro nel 2016 (-400 milioni nel 2014 e -1.500 milioni nel 2015).

Si ricorda che, tra fondi nazionali e fondi europei, le risorse destinate allo sviluppo e la coesione, rappresentano circa il 40% del complesso di risorse destinate alle infrastrutture.

Sul risultato del 2014 pesa anche l'esaurimento degli effetti finanziari dovuti dai contributi pluriennali del Fondo per le infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo¹.

Nel proseguo dell'analisi si analizzano i finanziamenti per i principali soggetti attuatori e per i principali programmi di spesa.

ANAS

Dall'analisi della DdL di Stabilità l'**Anas** nel 2014 potrà contare su 538 milioni di euro aggiuntivi. Tale ammontare comprende:

- 153 milioni di euro risultanti nel capitolo di bilancio dello Stato relativo ai contributi in conto impianti da corrispondere all'Ente per le strade, in riduzione del 3,4% in termini reali rispetto al valore previsto nel 2013 (143,7 milioni di euro) nonostante il rifinanziamento di 50 milioni di euro previsto in tabella E;
- 335 milioni di euro che riguardano il Contratto di programma Anas 2014 e vanno, per 35 milioni di euro, a compensare i tagli disposti per la copertura del cosiddetto Decreto "Casa" (DL 101/2013, art. 15);
- 50 milioni di euro, che diventano 340 milioni di euro nel triennio 2014-2016 per la realizzazione del secondo stralcio del Macro lotto 4 dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

¹ Si tratta di una stima della capacità di attivazione delle risorse stanziare con limiti di impegno pluriennali. Gli investimenti attivabili sono quantificati, sulla base delle stime Anace, in quattro anni e in quote costanti.

DDL DI STABILITA' 2014: LE RISORSE PER ANAS Spa

valori in milioni di euro

	2014	2015	2016	TOTALE 2014- 2016
Contributo in conto capitale (Economia cap.7372)	153	183	120	456
<i>di cui rifinanziamento Tab E</i>	50	-	-	50
Contratto di programma 2014: manutenzione straordinaria	335	-	-	335
Salerno-Reggio Calabria: secondo stralcio del Macrolotto 4 - tratto fra il viadotto Stupino escluso e lo svincolo di Altilia	50	170	120	340
TOTALE	538	353	240	1.131

Elaborazione Ance su DDL di Stabilità 2014

**Ferrovie dello
Stato**

Dall'analisi della DdL di Stabilità le **Ferrovie dello Stato** nel 2014 potranno contare su 2.226 milioni di euro aggiuntivi. Tale ammontare comprende:

- 1.776 milioni di euro relativo al contributo in conto impianti, in riduzione del 12% in termini reali rispetto al livello previsto nel 2013. Si segnala il rifinanziamento del capitolo per complessivi 700 milioni di euro di cui 100 nel 2014;
- 400 milioni di euro per la manutenzione straordinaria prevista nel Contratto di programma RFI, che vanno a compensare il taglio di 300 milioni di euro disposto per la copertura del DL Casa;
- 50 milioni di euro per l'anno 2014 per l'adeguamento del tracciato e la velocizzazione dell'asse ferroviario Bologna-Lecce a cui si aggiungono 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.
- L'articolato prevede, inoltre, per la tratta Apice-Orsara, della linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia, e per la tratta Frasso Telesino-Vitulano, della linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari, la spesa di 120 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2029. La norma, che prevede il ricorso alla logica dei "lotti costruttivi" stabilisce che il CIPE potrà approvare i progetti preliminari anche nelle more del finanziamento della fase realizzativa e i relativi progetti definitivi, a condizione che sussistano disponibilità finanziarie sufficienti per il finanziamento di un primo lotto costruttivo di valore non inferiore al 10% del costo complessivo delle opere.
- Infine, è stata autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro per l'anno 2016 per la tratta ferroviaria Cancellino-Frasso Telesino e variante alla linea Roma-Napoli, relativi dell'asse ferroviario AV/AC Napoli-Bari.

DDL DI STABILITA' 2014: LE RISORSE PER LE FERROVIE DELLO STATO

Valori in milioni di euro

	2014	2015	2016	2017 e successivi	TOTALE 2014-2016
Contributo in conto impianti (Economia cap.7122)	1.776	300	100	300	2.176
<i>di cui rifinanziamento Tab E</i>	100	300	100	300	500
AV/AC Napoli Bari: tratta Cancello-Frasso Telesino e variante alla linea Roma-Napoli, via Cassino, sita nel comune di Maddaloni	-	50	50	-	100
AV/AC Brescia Verona e Napoli Bari: I lotto costruttivo	-	120	120	1.560	240
Adeguamento tracciato asse ferroviario adriatico Bologna-Lecce	50	150	150	-	350
Contratto di programma RFI: manutenzione straordinaria	400	-	-	-	400
TOTALE	2.226	620	420	1.860	3.266

Elaborazione Ance su DDL di Stabilità 2014 (tab E)

Fondi per lo sviluppo e la coesione

Il Disegno di Legge di Stabilità stanZIA significative risorse per il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi europei e nazionali per le politiche di coesione territoriale.

In particolare, come già richiamato, lo schema di legge stabilisce in 54.810 milioni la dotazione pluriennale del **Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS)** per il periodo 2014-2020. Di queste risorse solo 1.550 milioni di euro sono previsti per il triennio 2014-2016. La norma dispone che il resto dello stanziamento venga iscritto a bilancio per quote annuali rendendo più difficile la programmazione di tali risorse.

Inoltre, si evidenzia che la norma dispone che la somma da iscrivere in bilancio ammonta a 43.800 milioni di euro rendendo di fatto non impegnabili 10.962 milioni prima del 2019.

A questi stanziamenti si aggiungono le annualità del Fondo relative alla programmazione 2001-2014. Le risorse, previste nel 2014, subiscono una notevole riduzione (-37% in termini reali, pari a -2,7 miliardi di euro), in gran parte prevista a legislazione vigente ed aggravata dalla rimodulazione di 1.900 milioni di euro nel 2016 (-400 milioni nel 2014 e -1.500 milioni nel 2015).

DDL DI STABILITA' 2014: LE RISORSE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (ex - FAS)
valori in milioni di euro

	2014	2015	2016	2017 e successivi	TOTALE 2014-2016
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2014 (Sviluppo economico - cap. 8425 ex-FAS) (*)	5.033	6.765	1.900	-	13.698
<i>di cui rimodulazione Tab E</i>	<i>-400</i>	<i>-1.500</i>	<i>1.900</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 (*)	50	500	1.000	53.260	1.550
TOTALE	5.083	7.265	2.900	53.260	15.248

(*) Per la stima della quota destinata alle infrastrutture si considera il 45% degli importi indicati in tabella
 Elaborazione Ance su DDL di Stabilità 2014

In merito al **Fondo di rotazione per il cofinanziamento degli interventi comunitari** si evidenzia il rifinanziamento di 29.300 milioni di euro per la programmazione 2014-2020. Tali risorse, unite alla quota a carico delle regioni (4.700 milioni di euro) rappresenta il cofinanziamento nazionale della programmazione dei fondi europei.

DDL DI STABILITA' 2014: LE RISORSE DEL FONDO DI ROTAZIONE PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE COMUNITARIE
valori in milioni di euro

	2014	2015	2016	2017 e successivi	TOTALE 2014-2016
Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie-finanziamenti nazionali (Economia cap. 7493) (**)	5.000	5.000	4.500	20.000	14.500
<i>di cui rifinanziamento Tab E</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>4.500</i>	<i>19.000</i>	<i>4.500</i>
<i>di cui rimodulazione Tab E</i>	<i>-500</i>	<i>-500</i>	<i>-</i>	<i>1.000</i>	<i>-1.000</i>
TOTALE	5.000	5.000	4.500	20.000	14.500

(*) Per la stima della quota destinata alle infrastrutture si considera il 40% degli importi indicati in tabella
 Elaborazione Ance su DDL di Stabilità 2014

In un contesto in cui le risorse pubbliche a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio sono ai livelli minimi degli ultimi 20 anni, il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo del Paese passa, sempre di più, per il rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.

Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle **risorse destinate alle infrastrutture e all'adeguamento del territorio** nell'ambito della programmazione unitaria dei **fondi strutturali europei** e del **Fondo per lo sviluppo e la coesione**.

Secondo le stime dell'Ance, infatti, **questi fondi rappresentano stabilmente circa il 40% delle risorse destinate ogni anno dallo Stato ad infrastrutture**. Dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende quindi la riuscita della politica infrastrutturale a livello nazionale.

La programmazione dei fondi europei e nazionali 2014-2020 rappresenta quindi una straordinaria occasione per rilanciare le politiche urbane nel nostro Paese.

Per usare bene i fondi, però, abbiamo bisogno di **definire al più presto una strategia nazionale sulle città**; una strategia che ci consenta di fare un salto di qualità verso le migliori esperienze europee in materia. In questo senso, dobbiamo adottare una visione integrata delle politiche urbanistiche, di quelle dei trasporti, dell'ambiente, della casa e dotarci di una strumentazione che consideri una gamma di interventi a diverse scale (dal singolo edificio al quartiere, dal recupero alla sostituzione) e che agevoli, tramite sistemi di incentivi e disincentivi anche fiscali, l'intervento sulla città esistente piuttosto che l'espansione.

Alla definizione di una tale strategia per le città, vanno dedicate risorse della nuova programmazione, già nella legge di stabilità, così come sono stati previsti stanziamenti per la definizione di una strategia per le arre interne.

La norma prevede un **allentamento del Patto di stabilità interno degli enti locali** per un importo di 1.000 milioni di euro per l'anno 2014, al fine di consentire maggiori spese in conto capitale di comuni e province, ed un irrigidimento del Patto per 344 milioni di euro nel 2016.

Per la prima volta dall'inizio della crisi (2008), il legislatore ha quindi deciso di allentare il Patto di stabilità interno applicato agli enti locali nel 2014. Tale misura potrebbe aprire spazi per maggiori investimenti. **Gli effetti positivi della disposizione rischiano però di essere limitati da alcuni fattori critici:**

1. **L'allentamento è limitato all'anno 2014 e non offre prospettive per il triennio, impedendo di fatto gli enti locali di programmare seriamente**, su base pluriennale, **l'aumento degli investimenti**. Da questo punto di vista, è auspicabile che venga previsto un allentamento progressivo, su base triennale: ad esempio, 1 miliardo nel 2014, 2 miliardi nel 2015 e 3 miliardi nel 2016.

2. **La formulazione della disposizione non permette di garantire che l'allentamento sia effettivamente destinato a spesa in conto capitale aggiuntiva rispetto a quella programmata.** L'assenza di riferimento alla spesa per investimenti effettuata dagli enti negli ultimi anni e la comunicazione del valore dell'allentamento ad inizio anno, prima dell'approvazione del bilancio, potrebbe infatti portare gli enti locali a **sfruttare l'allentamento anche per aumentare la spesa corrente.**
3. L'allentamento del Patto di stabilità interno per gli enti locali per 1 miliardo di euro nel 2014 rischia di essere più che compensato dall'**irrigidimento delle regole di finanza pubblica per le Regioni** (1.000 milioni di irrigidimento del Patto ai quali si aggiungono 800 milioni di euro di tagli ai trasferimenti).

Infine, occorre rilevare, ancora una volta, **l'assenza di esclusioni per determinate spese prioritarie**, come quelle per l'edilizia scolastica, per la riduzione del rischio idrogeologico o per il cofinanziamenti dei programmi dei fondi strutturali europei, **e di riforma strutturale del Patto di stabilità interno.**

La riforma del Patto è invece necessaria per consentire un'equilibrata politica di investimenti da parte degli enti locali e invertire la tendenza registrata negli ultimi anni: nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.

Patto di stabilità interno delle regioni

Il DdL interviene sulle regole del Patto di stabilità delle regioni prevedendo un **irrigidimento nel triennio 2014-2016 di circa 3.688 milioni di euro**. In particolare, per le regioni a statuto ordinario, i maggiori tagli ammontano a 1.000 milioni per il 2014 e 1.344 milioni per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017.

Inoltre, è prevista una **riduzione dei trasferimenti alle regioni** per complessivi **800 milioni di euro nel 2014** di cui 560 milioni per le regioni a statuto ordinario e i restanti 240 milioni per le regioni a statuto speciale e le province autonome.

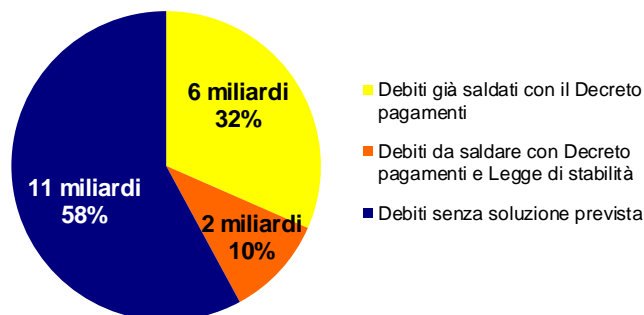
Pagamenti dei debiti pregressi della PA

La legge di stabilità prevede un ulteriore pagamento di debiti pregressi della Pubblica Amministrazione nel 2014 per un importo di 500 milioni di euro. La norma riguarda i debiti contratti da comuni e province soggetti a Patto di stabilità interno.

Si tratta di una **misura insufficiente** per risolvere il problema dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione per lavori pubblici, stimati in circa **19 miliardi di euro**.

Rispetto a questo importo, 7,5 miliardi di euro sono stati stanziati per il settore con i provvedimenti adottati negli ultimi mesi (in particolare DL 35/2013). Di queste risorse, a fine ottobre, **circa 6 miliardi di euro**, pari all'80% delle risorse stanziare, **risultano già pagati alle imprese**.

LE MISURE ADOTTATE PER IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA P.A. PER LAVORI PUBBLICI
Valori in miliardi di euro



Totale 19 miliardi di euro di debiti

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Con lo stanziamento previsto dalla Legge di stabilità, che porta a 8 miliardi di euro il totale delle risorse stanziare, **11 miliardi di euro di crediti vantati dalle imprese di costruzioni rimangono ancora senza soluzione**; ciò, mentre 5 miliardi di euro risultano ancora bloccati dal Patto di stabilità interno.

Si tratta di una situazione paradossale provocata dal mancato completamento della ricognizione dei debiti della P.A, prevista per metà settembre dal DL 35/2013, che ha portato il Governo a non identificare adeguate risorse nella legge di stabilità.

dalla Legge di stabilità, che porta a 8

RISORSE PER INVESTIMENTI BLOCCATE DAL PATTO DI STABILITÀ INTERNO - Valori in milioni di euro

Regione	Importo
Abruzzo	154
Basilicata	91
Calabria	91
Campania	482
Emilia Romagna	245
Friuli Venezia Giulia	70
Lazio	191
Liguria	24
Lombardia	990
Marche	257
Molise	7
Piemonte	468
Puglia	261
Sardegna	313
Sicilia	302
Toscana	238
Trentino Alto Adige	27
Umbria	147
Valle d'Aosta	6
Veneto	586
TOTALE	4.949

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

**Nuovo tributo
immobiliare
“TRISE”**

Artt. 19-22: a decorrere dal 2014, viene istituito un nuovo tributo sui servizi comunali “**TRISE**”, in sostituzione della Tassa (o la tariffa) per lo smaltimento dei rifiuti urbani (già TARES o TIA) e, per l’abitazione principale non di lusso, dell’IMU.

La nuova imposta si articola in **2 componenti**:

1. la **TARI** sulla gestione dei rifiuti urbani e assimilati, a carico del possessore/detentore di immobili (locale a o area scoperta a qualsiasi uso adibiti) idonei a produrre rifiuti urbani o assimilati. La tariffa è commisurata alla superficie calpestabile dell’unità immobiliare, già assoggettata all’attuale TARES (o TIA), con aliquota che verrà definita dal Comune con proprio regolamento;
2. la **TASI** sui servizi indivisibili dei Comuni, a carico del proprietario e, *pro quota*, dell’eventuale occupante dell’immobile (per una % variabile dal 10 al 30%, a seconda di quanto stabilito dal Comune con proprio regolamento). Tale componente si applica con aliquota base dell’1 per mille sul valore catastale degli immobili (aree e fabbricati, compreso il “*magazzino*” delle imprese edili), determinato con le stesse modalità vigenti ai fini IMU.

I Comuni possono variare tale aliquota:

- in diminuzione, sino ad azzerarla,
- in aumento, a condizione che la somma delle aliquote IMU e TASI non superi l’11,6 per mille (aliquota massima IMU + aliquota base TASI).

Solo per l’abitazione principale non di lusso, e limitatamente al 2014, l’aliquota TASI non può superare il 2,5 per mille del “*valore catastale*” della stessa, calcolato con gli stessi criteri IMU (rendita catastale, rivalutata del 5% e moltiplicata per il coefficiente di 160).

A fronte dell’introduzione del nuovo tributo, viene abrogato l’art.14 del D.L. 201/2011, (convertito, con modificazioni, nella Legge 214/2011), che fissa la disciplina della TARES e della relativa maggiorazione diretta a finanziare i servizi indivisibili comunali (pari a 30 centesimi a mq di superficie calpestabile), rimanendo queste in vigore solo per il 2013.

In pratica, dal 2014, la TASI sostituirà detta maggiorazione a finanziamento dei costi dei servizi comunali.

**Impatto sul
gettito**

Secondo le stime del Governo, fornite nella Relazione Tecnica che accompagna il DdL, l’introduzione della **TASI** produce, dal 2014, **maggiori entrate comunali** pari a **+ 3.764 milioni di euro**, che **coprono integralmente** la riduzione di gettito (sempre comunale) dovuta all’**esenzione da IMU dell’ “abitazione principale”** e degli edifici a questa assimilati ai fini della stessa imposta, garantendo in tal ambito l’invarianza di gettito.

Osservazioni

Per l'abitazione principale, quindi, la TASI può ritenersi integralmente sostitutiva della tassazione IMU e della componente della TARES relativa ai servizi indivisibili.

Diversamente per tutti gli altri immobili (seconde case ed immobili non residenziali), la stessa TASI sostituisce solo la maggiorazione TARES relativa ai servizi indivisibili, ed opera come una maggiorazione dell'IMU. Per questi ultimi, pertanto, la nuova articolazione dei tributi locali sul possesso di immobili potrebbe tradursi in un pesante aggravio del carico fiscale, dovendo scontare l'assoggettamento a ben 3 imposte (IMU, TASI e TARI), che diventano 4 in considerazione della reintroduzione dell'IRPEF anche sulle abitazioni a disposizione.

Inoltre, il tributo sui servizi indivisibili, applicandosi anche sulle aree edificabili e sui fabbricati delle imprese, finisce per colpire anche l'inventuto delle imprese edili (aree da edificare e fabbricati costruiti o ristrutturati per la successiva vendita).

Reintroduzione IRPEF per le seconde case sfitte

Art.23, co.7-8: viene reintrodotta l'IRPEF sulle **abitazioni non locate situate nello stesso Comune** nel quale si trova l'**abitazione principale**. In particolare, **con effetto già dal 2013**, tali immobili concorreranno alla determinazione del **reddito imponibile IRPEF** nella misura del **50% della rendita catastale**, rivalutata del **5%** ed **aumentata di $\frac{1}{3}$** (artt. 37 e 41 del TUIR – DPR 917/1986).

Impatto sul gettito

La Relazione Tecnica indica che la suddetta disposizione produrrà, in termini di cassa, un incremento di **gettito complessivo** (erariale e degli enti locali) pari a **+508,1 milioni di euro nel 2014 e +297,4 milioni di euro dal 2015**.

Nuova tassazione immobiliare - esempi di calcolo: Immobile residenziale

A titolo esemplificativo, si propongono alcune tavole di raffronto sulle modifiche alla tassazione della casa tra il 2013 ed il 2014, distinte a seconda se si tratta di "abitazione principale", "seconda casa" tenuta a disposizione e "seconda casa" locata.

<u>IPOTESI - BASE DI CALCOLO</u>			
<i>Comune:</i> Roma - semicentro			
<i>Categoria catastale:</i> A/2			
<i>Superficie:</i> 60 mq			
<i>Rendita catastale:</i> 850 euro			
<i>Valore catastale:</i> 140.000 euro			
<i>Canone affitto:</i> 900 euro			

<u>ABITAZIONE PRINCIPALE</u>		
	2013	2014
IMU	-	-
TARES	€ 150	-
Magg.ne TARES (30 cent./mq)	€ 18	
TARI		€ 150
TASI (1%)		€ 140
IRPEF	-	-
TOTALE	€ 168	€ 290

<u>SECONDA CASA SFITTA</u>		
	2013	2014
IMU (10,6%)	€ 1.484	€ 1.484
TARES	€ 150	-
Magg.ne TARES (30 cent./mq)	€ 18	
TARI		€ 150
TASI (1%)		€ 140
IRPEF (aliqu. 33%)	-	€ 196
TOTALE	€ 1.652	€ 1.970

SECONDA CASA LOCATA		
	2013	2014
IMU (10,6%)	€ 1.484	€ 1.484
TARES	€ 150	-
Magg.ne TARES (30 cent./mq)	€ 18	
TARI		€ 150
TASI (1%)		€ 140
IRPEF (cedolare 21%)	€ 2.268	€ 2.268
TOTALE	€ 3.920	€ 4.042

Come è evidente, la riforma della fiscalità immobiliare, con l'introduzione del TRISE, comporta un rilevante aumento della tassazione sia con riferimento all'abitazione principale sia sulle seconde case sfitte, quantificabili, nel caso proposto, rispettivamente pari al 72% e al 19%.

Proposta di
modifica

In estrema sintesi, la previsione di 4 diversi prelievi sul possesso dell'immobile si scontra, da un lato, con l'esigenza di semplificazione da tempo evidenziata dall'ANCE, che auspicava l'introduzione di un unico tributo comunale sugli immobili e, dall'altro, rappresenta un sicuro disincentivo all'investimento immobiliare (sia come "abitazione principale" sia come immobile a disposizione o da locare), che invece andrebbe sostenuto, tenuto conto degli effetti positivi derivanti dall'incremento delle attività immobiliare, sia in termini di gettito che d'occupazione.

Viceversa, l'investimento immobiliare andrebbe favorito, alleggerendo il prelievo sull'acquisto, sulla falsa riga di quanto previsto negli ordinamenti di altri Stati europei.

A tale scopo potrebbero essere introdotte misure incentivanti, quali:

- la deducibilità ai fini del reddito imponibile IRPEF di parte dei costi d'acquisto (similmente al meccanismo francese previsto dalla legge Scellier);
- incentivi all'affitto anche a favore delle imprese locatrici (ad esempio, estendendo la "cedolare secca" anche alle locazioni effettuate da impresa);
- forme di detassazione delle permutate tra vecchi fabbricati e nuove costruzioni ad alta efficienza energetica, magari accompagnate da mutui agevolati per l'acquisto del nuovo.

Nuova
tassazione
immobiliare -
esempi di
calcolo: "Beni
merce" per
imprese edili

Allo stesso scopo, si propongono alcune tavole di raffronto sulle modifiche alla tassazione tra il 2013 ed il 2014 di un'abitazione e di un'area edificabile, facenti parte dei "beni merce" delle imprese edili (cd. Rimanenze").

IPOTESI – BASE DICALCOLO

Comune: Roma – Semicentro
Categoria catastale: A/2
Superficie: 60 mq
Rendita catastale: 850 euro
Valore catastale: 140.000 euro

IPOTESI – BASE DICALCOLO

Comune: Roma – Periferia
Superficie: 1200 mq
Valore venale: 800.000 euro

ABITAZIONE

	2013	2014
IMU (10,6‰)	⁽¹⁾	-
TARES	-	-
Magg.ne TARES (30 cent./mq)	-	-
TARI	-	-
TASI (tra 1‰ e 11,6‰)	-	€ 140 - € 1.656
TOTALE	€ 0	€ 140 - € 1.656

(1) Per il 2013 è stata versata solo la prima rata dell'IMU per un importo pari a € 757

AREA EDIFICABILE

	2013	2014
IMU (10,6‰)	€ 8.480	€ 8.480
TARES	-	-
Magg.ne TARES (30 cent./mq)	-	-
TARI	-	-
TASI (1‰)	-	€ 800
TOTALE	€ 8.480	€ 9.280

Come è evidente, l'introduzione del TRISE (nella sua componente TASI) comporta effetti deleteri su tutti i "beni merce" delle imprese edili.

In particolare, come indicato nell'esempio, sui fabbricati viene sostanzialmente reintrodotta un'imposta patrimoniale, camuffata da imposta sui servizi, tra l'altro non fruiti da tali fabbricati, con aliquote che possono variare tra l'1 per mille e l'11,6 per mille. Infatti, nel rispetto dei vincoli stabili nel provvedimento in base ai quali la somma tra TASI e IMU non può superare l'11,6 per mille e tenuto conto che dal 2014 l'IMU per tali fabbricati è pari a 0, se ne deduce che teoricamente il Comune può stabilire per la TASI un'aliquota fino all'11,6 per mille.

Per quanto attiene alle aree, il TRISE (sempre nella sua componente TASI) si aggiunge all'IMU con aliquota minima dell'1 per mille (nell'esempio, nel comune di Roma, l'area edificabile già sconta l'aliquota massima del 10,6 per mille).

Ovviamente, nell'ipotesi in cui il comune fissasse un'aliquota IMU inferiore a quella massima del 10,6 per mille, è chiaro che l'aliquota TASI potrebbe aumentare in modo che la somma tra TASI e IMU raggiunga l'11,6 per mille.

Proposta di
modifica

È pertanto evidente la necessità, che nel corso dell'esame parlamentare del DdL, sia espressamente riconosciuta l'esclusione dalla TASI per tutti gli immobili facenti parte del cd. "magazzino" delle imprese edili, ovverosia fabbricati di nuova costruzione o incisivamente ristrutturati per la successiva vendita ed aree edificabili.

Proroga incentivi ristrutturazione eco-bonus e antisismica

Art.6, co.7: è prevista la proroga del “**bonus energetico**”. In particolare, la detrazione del 65% si applica sino al 31 dicembre 2014 per gli interventi sulle singole unità immobiliari e sino al 30 giugno 2015 per quelli eseguiti sulle parti comuni condominiali o su tutte le unità immobiliari dell’edificio. Per il 2015 (per le parti comuni condominiali dal 1° luglio 2015 sino al 30 giugno 2016), la percentuale di detrazione si riduce al 50%.

E’ altresì prevista la proroga per tutto il 2014 della **detrazione per le ristrutturazioni edilizie** nella misura potenziata (50% sino a 96.000 euro). Per il 2015, la percentuale di detrazione si riduce al 40% sempre su un massimo di spese pari a 96.000 euro, per tornare al 36% fino a 48.000 euro dal 1° gennaio 2016.

In tal ambito, viene inoltre prorogata, a tutto il 2014, la **detrazione del 50% per l’acquisto di mobili ed elettrodomestici** ad alto rendimento energetico diretti ad arredare le abitazioni ristrutturate, sino ad un massimo di 10.000 euro.

La proroga di 1 anno riguarda anche la **detrazione del 65%**, sino a 96.000 euro, degli **interventi di prevenzione antisismica** per l’abitazione principale ed i fabbricati a destinazione produttiva. Anche tale detrazione **nel 2015** si applicherà al **50%**.

Impatto sul gettito

Con riferimento al “**bonus energetico**”, complessivamente, tenuto conto dell’effetto moltiplicatore indotto dagli investimenti aggiuntivi realizzati a fronte del mantenimento della detrazione nella misura del 65%, si stima **per il 2014** un **maggior gettito IRPEF/IRES/IRAP/IVA** pari a **+41,4 milioni di euro**.

Per quanto le **detrazione per le ristrutturazioni edilizie**, per il 2014 il **maggior gettito IRPEF/IRES/IRAP/IVA** è stimato **+36,9 milioni di euro**, a cui si aggiunge un **maggior gettito IRPEF/IRES/IRAP/IVA** pari a **+11 milioni di euro** relativo alla **detrazione spettante per le spese d’acquisto di mobili ed elettrodomestici**.

Pertanto, gli **effetti finanziari complessivi** derivanti dalle suddette disposizioni sono stimati **per il 2014** in **+89,3 milioni di euro**.

Osservazioni

La proroga dei bonus fiscali consente la programmazione di nuovi interventi, stabilizzando gli effetti positivi sull’incremento degli investimenti in tali settori.

Deducibilità IMU su immobili strumentali

Art.23, co.5-6: a decorrere dal periodo d’imposta 2013, viene stabilita la **deducibilità dal reddito d’impresa imponibile IRPEF/IRES**, di un importo pari al **20%** dell’IMU pagata sugli **immobili strumentali** (sia per natura che per destinazione).

Impatto sul gettito

In base alla Relazione Tecnica, la disposizione produrrà, in termini di cassa, un **minor gettito** complessivo (IRES, IRPEF e relative addizionali) pari a **-475,7 milioni di euro nel 2014** e a **-274,3 milioni di euro dal 2015**.

Osservazioni

La deducibilità dell’IMU dal reddito d’impresa è limitata ai soli immobili strumentali (capannoni, uffici, negozi, etc), non interessando invece più genericamente i beni d’impresa, come proposto in sede di approvazione del DL 102/2013 (cd. “decreto casa”). La disposizione, pertanto, non si applica alle aree edificabili iscritte tra i “beni merce” (Rimanenze) delle imprese edili, che rimangono assoggettate ad IMU e per le quali l’imposta comunale non può

essere scomputata dal reddito d'impresa da assoggettare ad IRPEF/IRES.

In senso più generale, inoltre, si ritiene che la deducibilità limitata ad un importo pari al 20% dell'IMU relativa agli immobili strumentali sia del tutto assorbita dall'introduzione della TASI, cosicché l'effetto combinato delle 2 disposizioni (deducibilità parziale IMU e nuovo tributo sui servizi) è quello di limitare l'incremento impositivo a carico delle imprese, dovuto alla nuova tassazione immobiliare, e non già quello di attribuire alle stesse un vero e proprio beneficio.

Esempi di
calcolo

Sul punto, valga il seguente esempio di calcolo.

<u>IPOTESI - BASE DI CALCOLO</u>	
Comune:	Roma
Categoria catastale:	A/10
Superficie:	100 mq
Rendita catastale:	1.900 euro
Valore catastale:	160.000 euro

IMU (10,6%)	€ 1.696
IMU - quota deducibile (20%)	€ 339
Risparmio IRES (27,5%)	€ 93
TASI (1%)	€ 160
INCREMENTO NETTO TASSAZ. NE 2014	€ 67

Come è evidente, il vantaggio per l'impresa, derivante dalla parziale deducibilità dell'IMU, appare del tutto trascurabile rispetto all'incidenza della TASI dovuta sul medesimo fabbricato.

Proposta di
modifica

È pertanto evidente la necessità, che nel corso dell'esame parlamentare del DdL, la disposizione venga significativamente rafforzata, prevedendo non solo un incremento della percentuale di deducibilità dell'IMU (dal 20% al 50%) ma anche l'estensione dell'ambito applicativo a tutti i "beni d'impresa", così come già proposto dallo stesso Governo in fase di approvazione del "Decreto per la casa" (DL 102/2013).

Rivalutazione
beni d'impresa

Art.6, co.8-14: viene prevista la possibilità di rivalutare i beni d'impresa e le partecipazioni, con esclusione espressa degli immobili "merce". La rivalutazione è soggetta all'imposta sostitutiva delle imposte dirette e dell'IRAP con l'aliquota del 16% per i beni ammortizzabili e del 12% per quelli non ammortizzabili (da versare in 3 rate annuali di pari importo) e deve essere eseguita nel bilancio 2013 (da approvare nel 2014). La rivalutazione riguarda tutti i beni patrimonializzati dell'impresa iscritti nel bilancio relativo al 2012, ivi compresi i fabbricati e le aree edificabili, e assume efficacia dall'esercizio 2016. I beni rivalutati non possono essere ceduti, o destinati a finalità estranee all'esercizio d'impresa, prima dell'inizio del periodo d'imposta 2017.

Impatto sul
gettito

Premesso che la Relazione Tecnica stima un'adesione alla nuova rivalutazione pari al 15% di quella effettivamente riscontrata nel 2005, viene riscontrato un **incremento di gettito** immediato nei 3 periodi d'imposta (**2014-2016**) di versamento dell'imposta sostitutiva, pari a **+303,8 milioni di euro** per ciascuna annualità, a fronte di una **perdita di gettito posticipata** al 2017 pari a **-239,9 milioni di euro nel 2017** e **-139,7 milioni di euro nel 2018**.

Rafforzamento
dell'ACE

Art.6, co.5-6: per favorire la capitalizzazione delle imprese, viene previsto un **potenziamento dell'ACE** – *Aiuto alla crescita economica*, che prevede la deduzione dalle imposte sul reddito di un importo percentuale (cd. "*rendimento nozionale*") correlato all'accantonamento di utili a riserva o all'aumento di capitale (con apporti in denaro da parte dei soci). La deduzione, attualmente pari al 3% dell'aumento di capitale, viene **elevato al 4% per il 2014**, al **4,5% per il 2015** e al **4,75% per il 2016**.

Impatto sul
gettito

Viene stimato che l'incremento della deduzione comporterà un minor gettito di **-658,5 milioni di euro per il 2015**, **-716,5 milioni di euro per il 2016** e **-783,3 milioni di euro per il 2017**.

Incentivi per
neoassunzioni
e riduzione del
cuneo fiscale
per i lavoratori

Art.6, co.1 e 3: la manovra prevede sgravi, per un importo pari a circa 1,6 miliardi per il 2014, diretti a ridurre l'IRPEF sui redditi di lavoro dipendente, nonché l'IRAP sul costo del lavoro. In particolare, a favore delle **nuove assunzioni a tempo indeterminato**, incrementative rispetto al numero dei lavoratori dipendenti occupati nel periodo d'imposta precedente, è prevista la **deducibilità dall'IRAP del costo del predetto personale, nel limite massimo annuale pari a 15.000 euro per ciascun nuovo dipendente** assunto (e nel limite dell'incremento complessivo del costo del personale rilevabile in bilancio nel periodo d'imposta di assunzione e nei 2 successivi).

Per i lavoratori è, invece, previsto un **aumento della detrazione per il reddito di lavoro dipendente**, qualora il reddito complessivo non sia superiore a 55.000 euro.

Impatto sul
gettito

Per quanto riguarda la **deduzione IRAP del costo del personale** neoassunto, la Relazione Tecnica stima una perdita di gettito, in termini di cassa, pari a **-36 milioni per il 2014**, **-115 milioni per il 2015**, **-200 milioni per il 2016** e **-213 milioni per il 2017**.

Relativamente ai nuovi importi delle **detrazioni per il reddito da lavoro dipendente**, gli effetti sul gettito sono stimati, in termini di cassa, in una riduzione pari a **-1.560,9 milioni di euro per il 2014**, **-1.734 milioni di euro per il 2015** e **-1.732,1 milioni di euro per il 2016**.

Compensazione
e crediti
d'imposta

Art.17, co.1: a decorrere dal periodo d'imposta 2013, viene previsto l'obbligo di far apporre il **visto di conformità** sulle **dichiarazioni dei redditi**, al fine di poter **compensare crediti d'imposta** di ammontare **superiore a 15.000 euro**. La disposizione esiste già ai fini dei crediti IVA e viene estesa anche alle imposte sul reddito e all'IRAP.

Impatto sul
gettito

Dall'introduzione di tale obbligo, è atteso un maggior gettito pari a 460 milioni di euro dal 2014.

**Riduzione delle
detrazioni
IRPEF**

Art. 17, co. 2-3: entro il 31 gennaio 2014 saranno adottati provvedimenti diretti a razionalizzare le detrazioni previste dall'art. 15 del TUIR-DPR 917/1986 ("detrazioni per oneri"), in modo da assicurare maggiori entrate per 488,4 mln di euro per il 2014, 772,8 mln per il 2015 e 564,7 mln dal 2016. Nell'ipotesi in cui tali provvedimenti non siano adottati entro il suddetto termine, la percentuale di detrazione viene "automaticamente" ridotta (dal 19%) al 18% per il periodo d'imposta 2013, ed al 17% dal 2014.

La previsione coinvolge anche gli interessi passivi dipendenti da mutui ipotecari contratti per l'acquisto dell'abitazione principale, attualmente pari al 19% di un importo massimo pari a 4.000 euro.

**Proposta di
integrazione**

Come misura rilevante per il settore delle costruzioni, al fine di riattivare i processi di riqualificazione urbana, di cui è evidente la necessità su tutto il territorio nazionale, occorre garantire, già nel DdL Stabilità o nei provvedimenti di accompagnamento, la permanenza nell'ordinamento dei regimi agevolativi applicabili ai trasferimenti di immobili diretti all'attuazione dei programmi di edilizia residenziale, in deroga alle previsioni del D.Lgs. 23/2011, che ne prevede l'abrogazione dal 1° gennaio 2014.

Infatti, l'art. 10 del D.Lgs. 23/2011 (cd. "Decreto sul federalismo fiscale municipale"), riscrivendo integralmente, ai fini della disciplina dell'imposta di Registro, l'art. 1 della Tariffa allegata al D.P.R. 131/1986, dispone, a far data dal 1° gennaio 2014, l'abrogazione di ogni forma di regime agevolativo applicabile a tali trasferimenti, ivi compresi quelli previsti da leggi speciali.

Ciò comporterebbe un sostanziale blocco dei processi di rinnovo urbano, che verrebbero ostacolati da un prelievo fiscale "espropriativo" già nella fase di acquisizione degli immobili (aree e fabbricati) da riqualificare (imposta di registro al 9%).

Per questo, occorre garantire la permanenza nell'ordinamento di tali regimi agevolativi (imposta di registro all'1%) in deroga alle previsioni del citato D.Lgs. 23/2011.

VALUTAZIONI IN MATERIA DI LAVORO

Riduzione del costo del lavoro

Il settore delle costruzioni risente di un gap negativo rispetto agli altri comparti produttivi, stante le voci nettamente più alte del costo del lavoro cui è soggetto, con conseguenze gravose per le imprese e per l'andamento del relativo mercato.

Solo a titolo esemplificativo, nell'industria delle costruzioni un operaio specializzato riceve una retribuzione contrattuale diretta mensile netta di circa 1.700 euro; a fronte di tale cifra, l'impresa spende complessivamente circa 4.300 euro.

Se diamo un valore di 100 alla retribuzione diretta netta, il costo totale per l'impresa è di poco inferiore a 300.

Rispetto all'industria manifatturiera, l'edilizia contribuisce, come oneri sociali Inps, in misura maggiore di circa 3 punti percentuali, che arrivano a 10 punti se si tiene conto dei premi Inail.

Questa anomala struttura del costo del lavoro produce un fortissimo divario tra guadagni dei lavoratori e costo per le imprese, con effetti distorsivi sul sistema delle aziende edili e della concorrenza.

Ciò determina l'insorgere del lavoro sommerso nel settore e la crescente presenza di operatori abusivi che si avvantaggiano del lavoro irregolare e si consolidano sul mercato penalizzando l'imprenditoria rispettosa delle regole.

Le aliquote su cui è necessario, pertanto, incidere sono in particolare quelle della cassa integrazione guadagni e del tasso di premio Inail, in ragione dei relativi e rilevanti avanzi di gestione.

Riequilibrio aliquota CIG

Per ciò che concerne la Cig basti pensare al divario esistente tra l'aliquota contributiva per gli operai dell'edilizia, che si attesta al 5,20%, e quella in vigore per gli altri comparti industriali dell'1,90-2,20%.

Si reputa, quindi, necessario provvedere al riequilibrio dell'aliquota contributiva per la CIG operai dell'edilizia anche in virtù del fatto che la gestione edilizia della CIG presso l'Inps, secondo gli ultimi dati in possesso dell'Ance, presenta un saldo attivo, relativo al decennio 2002 - 2011, pari a quasi 4.000 milioni di euro, con punte di avanzo di esercizio annuale superiori ai 500 milioni di euro.

Su tale riduzione vi è la piena condivisione di tutte le parti sociali di settore, come si evince, da ultimo, nel protocollo sul costo del lavoro contenuto nel Verbale di Accordo del 19 aprile 2010, di rinnovo del Ccnl dell'edilizia.

Riduzione premi INAIL

Stante quanto già previsto nel DdL n. 1120/S relativamente alla riduzione dei premi Inail, occorrerebbe introdurre ulteriori interventi in favore dell'edilizia al fine di parificarlo agli altri settori e comunque a prescindere dalla qualificazione giuridica delle imprese.

Tale riduzione è ancor più necessaria se si tiene conto che la differenza tra contributi versati dalle imprese e prestazioni erogate dall'Istituto ha chiuso anche per l'anno 2012 con un attivo vicino ai 1.400 milioni, portando il c.d. "tesoretto" Inail ad oltre 20 miliardi di euro.

Occorre introdurre un'apposita normativa premiale di legge che si trovi in linea con il monitoraggio del fenomeno infortunistico delle singole imprese, tale da

comportare il riconoscimento in favore delle stesse e di quelle che adottano strumenti virtuosi quali l'asseverazione dell'adozione e della efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza, di rilevanti agevolazioni premiali.

A tal riguardo si deve tener presente che, negli ultimi anni, in edilizia il numero degli infortuni risulta essere in costante diminuzione. Al 30 aprile 2013, infatti, con 43.729 infortuni indennizzati, il calo registrato è stato del 23% rispetto all'anno 2011, incrementando le riduzioni già avvenute negli anni passati.

Anche l'incidenza degli infortuni totali rispetto al numero di occupati si è significativamente ridotta, passando da 30,7 nel 2011 a 24,9 nel 2012 per 1.000 occupati.

Per le imprese artigiane, ad esempio, in regola con la normativa sulla sicurezza sul lavoro e a zero infortuni nel biennio 2009/2010, è stata riconosciuta una riduzione del premio pari al 7%.

In tal senso occorre, altresì, ricordare che, gli oneri contributivi relativi all'assicurazione sugli infortuni per un artigiano titolare, incidono sul costo complessivo del lavoro con percentuale pari al 6,50%, ben al di sotto rispetto agli oneri assicurativi sostenuti dalle imprese del settore industria edile, pari al 13%.

Tali interventi risultano ancor più necessari a fronte del dilagante fenomeno del "falso lavoro autonomo", causato anche dall'elevato costo del lavoro subordinato.

In termini di aliquote contributive previdenziali, il peso contributivo Inps a carico di un'impresa edile (fino a 15 dipendenti) per un lavoratore subordinato è del 34,98% a fronte dell'attuale 21,75% del lavoratore autonomo.

Su tale aspetto, si ravvisa la necessità della graduale equiparazione delle aliquote contributive, innalzando in modo più significativo rispetto alle attuali previsioni le aliquote dei lavoratori autonomi e diminuendo quelle per il lavoratore subordinato, con la conseguente riduzione della forbice dei costi tra chi esercita l'attività edile in forma di impresa e chi la esercita come lavoratore autonomo.

È necessario inoltre intervenire in maniera strutturale sugli istituti della decontribuzione e della detassazione, che rappresentano strumenti efficaci e premiali a favore della ripresa e della produttività per imprese e lavoratori.

Occorre, infine, prevedere la rivalutazione in misura percentuale pari alla variazione degli indici Istat degli importi e dei relativi tetti delle voci retributive che godono di un particolare regime di esenzione dalla base imponibile previdenziale. Si tratta in particolare delle seguenti indennità:

- Indennità di trasferta che, dal 1° gennaio 1998, non concorre a formare reddito nel limite di franchigia di € 46,48 e € 77,47 rispettivamente per le trasferte in Italia e all'estero, ex art 51, co. 5, D.Lgs. n. 314/97;
- Indennità sostitutiva di mensa che, a decorrere dal 1° gennaio 1998, ex art. 7 del D.Lgs. n. 56/98 non concorre a formare reddito fino all'im.porto complessivo di lire 10.240, attuali € 5,29, ex art 51, co.2 lett. c) del Tuir.

Allineamento aliquote contributive previdenziali con i lavoratori autonomi

Strutturalità decontribuzione e detassazione

Rivalutazione indennità di mensa e trasferta